

vuto al pennello di Meyniet, l'impetatore vi è dipinto mentre passa accanto a un gruppo di feriti giacenti nell'isola di Lobau.

E' noto che durante questa battaglia sanguinosissima, Napoleone si trovò in condizioni veramente disperate. L'arciduca Carlo che comandava gli austriaci era riuscito a chiuderlo in quest'isola dopo tre giorni di combattimento, poichè per una straordinaria crescita delle acque del Danubio, i ponti di legno erano stati asportati. L'imperatore dovette la sua salvezza al disperato valore dei francesi. In questa battaglia, Lannes, duca di Montebello perdette la vita e il generale Mouton guadagnò il titolo di conte. Nel quadro del Meyniet, le figure dei feriti seminudi curati dai chirurghi si tendono con atto riconoscente verso colui che durante la sosta notturna paurosa di minacce mortali, è tornato dal campo francese steso sulla sponda, e preparare l'attacco del domani.

Il quadro ha uno sfondo fluviale velato dalla notte, e tutte le figure umane hanno atteggiamenti di una grandiosità omerica. Un disegno di Charlet che ha per titolo *Une halte en Espagne* rappresenta alcuni granatieri che riposano alla base di una rovina feudale. Mentre i soldati ristorano le membra intorno a un falò, una sentinella vigila poco lungi dalla ruina, presso la riva di un fiume. Questo quadretto che ha per isfondo un alto muro medioevale bucato da alte finestre, è profondamente suggestivo perchè richiama alla mente la implacabile ira spagnuola sorgente in armi contro l'aborrito francese.

Nessuna guerra è così interessante quanto quella che si combattè fra i Pirinei e Gibilterra; ma le cronache militari e i bollettini della Grande Armata non potranno mai rivelare gli innumerevoli delitti che vi si commisero fra nazionali e invasori. Ogni casa, ogni rupe, ogni strada, ogni foresta, era divenuto un luogo pieno di agguati, e i francesi dopo d'aver vinto in rasa campagna cadevano alla spicciolata negli assalti notturni, sotto il coltello dei briganti e dei contadini.

I convogli che portavano in Francia oggetti sacri presi alle chiese o contribuzioni in denaro, venivano assaliti mentre attraversavano le Sierre e svaligiati. Ciò del resto avveniva anche altrove. Per esempio, non lontano dalla nostra Acqui, mentre un convoglio pieno di valori era diretto in Francia, una famiglia di contadini lo assalì durante la notte, e dopo d'aver ucciso la numerosa scorta, si impadronì del ricco tesoro. Quella famiglia di contadini, dopo qualche tempo divenne potente e si assise nei ranghi della borghesia facoltosa prosperando anche ai giorni nostri sui registri del catasto.

In questo volume è pure contenuto la riproduzione di un quadro di Raffet che ha per titolo *Rivista notturna*. Sul davanti del quadro velato da l'aura notturna passa uno squadrone di cavalleria lanciato alla carica: le criniere dei cavalli e le code degli elmi svolazzano confusamente intorno alle figure umane disegnantesi con-

fusamente sulle forme equine: sullo sfondo, appare sfumata la figura dell'Imperatore eretto sul cavallo bianco. Questa rappresentazione glorifica l'energia di Marte non riposante sugli allori bellici.

In un altro quadro di Raffet intitolato *Le reveil*, un granatiere batte il tamburo sui dormienti; e le figure che si destano hanno nell'aspetto alcunchè di tragico e di attonito, tale da far dubitare se i soldati si destino dal sonno estremo o dal sonno notturno. Così il quadro ha una significazione quasi simbolica.

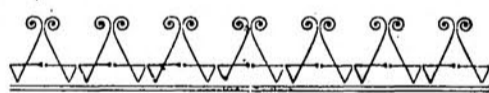
In un altro quadro si scorge un episodio della battaglia di Eylau, la terribile pugna che costò tanto sangue ai francesi e ai russi, ove molti francesi chiusi dal nemico in un campo santo caddero sulle tombe coperte di neve. Lo stesso Imperatore scorgendo tanti cadaveri, si lasciò sfuggire alcune frasi di commozione profonda.

Sullo sfondo del quadro appaiono le case del borgo tutte candide di neve. Gli orrori della guerra assunsero qui apparenze veramente tragiche e tali da giustificare tutti i sentimentalismi del nostro secolo molto più pacifico ma in compenso molto più borghese.

Si dirà: perchè ritornare su tutte queste miserie create dall'ambizione e dalla prepotenza? Niente è rimasto di tutta questa gloria se non polvere e qualche nome tratto dai ranghi militari e nobilitato. Non disconosciamo tutto ciò, ma anche a costo di irritare gli amanti della pace, non possiamo dimenticare che le più grandi concezioni poetiche trassero argomento da azioni belliche.

Quando l'ombra degli antichi poeti lascia le ruine di Troia disperse e distrutte dall'opera del tempo, per ritrovare le ombre di Achille e di Ettore, corre attraverso i campi europei ove rimase impressa l'ugna del cavallo di Bonaparte e dei centauri che lo seguirono per una mèta di gloria.

Argov.



RUDERI DI CASTELLO

Castello diroccato
Che verso il ciel t'adergi,
Maniero che, fatato,
Ne 'l verde ti sommergi;

Rabbiose come l'onde
De' salici e de' pini
S'intrecciano le fronde
Su' tuoi bastioni chini

Ridon le tue rovine;
Che il tempo mai non sperde,
Ridon: tra le colline,
Sotto l'eterno verde.

Allor, cuna a' giganti,
Somigli a vecchia nave
Da l'alge abbarbicanti
Involta, immota e grave:

E se traversa il vento
La chioma tua fremente,
Il suon sembra a 'l lamento
D'una sperduta gente.

Ma quando tutta ride
La fredda luna in cielo,
E fra la neve, stride
Il passero pe' 'l gelo,

Tu sembri a masnadiero
De' tempi medioevali,
Che torvo sfidi e fiero
I deboli mortali:

— Da più di cinquecento
Fatali anni qui giaccio,
E invan ripete il vento
La sfida che a voi faccio.

Venite: le qualdane
Ho pronte a l'imboscate,
Mi ridon da l'altane
Le donne innamorate —

Quanto, o maniero, fosco
Vibra l'appello tuo,
Se a te congiunge il bosco
Il mormorare suo.

E allor che primavera
Le gemme schiude olenti,
I ruderi a la sera
Partan così dolenti:

— Sei secoli passare
Ruggendo noi vedemmo,
E, come scoglio in mare,
Audaci resistemmo.

O bruni cavalieri
Di dame contigiate;
O truci avventurieri
A' di de le Crociate;

Di voi parla la storia,
Ma a noi non cantan lodi;
Noi siam privi di gloria,
Voi vi dichiaran prodi.

Ne l'incalzar de gli anni
Tutto per noi moria,
E 'l batter suo de' vanni
La gloria a noi finia. —

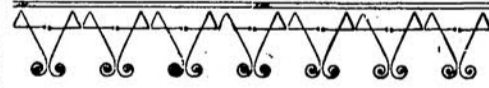
Così vanisce mesta
La voce ne 'l pianto,
E allora la foresta
Intona il suo canto.

Domo d'Ossola, addì 15-XI-1907:

ALESSANDRO CASSONE.

Dal volume di ritmiche "Diana Melica", di prossima pubblicazione.

Proprietà letteraria riservata.



Patronato delle Giovine Operaie

Un bell'esempio di benefica attività lo danno le signore che hanno istituito nella nostra Città quest'opera di civile e morale educazione delle nostre lavoratrici, le quali vi si sono iscritte in numero diggià ragguardevole e che va aumentando di giorno in giorno.

Colla valida cooperazione del Sindaco e di molti Consiglieri esse hanno alle associate procurato molti van-

taggi e altri ne vanno studiando maggiori.

Dal Cotonificio otternero un più comodo orario di lavoro, e col farmacista Fissore hanno accordato una forte riduzione sul prezzo dei medicinali. Hanno aperto corsi elementari in cui le operaie potranno da volenterose e abili insegnanti avere e completare la loro istruzione, e speriamo che il Consiglio Comunale non rifiuterà a tale scopo l'uso di qualche locale scolastico.

Nel prossimo carnevale terranno una lotteria a beneficio dell'istituzione e intanto per gentile concessione usufruiscono già d'una sala dell'Asilo ove alla Domenica intrattengono le operaie in onesti divertimenti, ed ove appunto Domenica scorsa intervenne il Sindaco il quale rivolse eloquenti parole di compiacimento e di lode alle Signore Patronesse e di benevole esortazione alle operaie.

Al suo uniamo il nostro vivo plauso per tutte le caritatevoli signore e specialmente per la loro Presidente signora Rosalia Malusardi vedova Calcagno e Vice Presidente signora Virginia Guala vedova Benazzo che danno prova di così ammirabile abnegazione.

Cercasi Apprendista Tipografia A. Tirelli

IL PROCESSO SUTTO alle Assisie di Alessandria

E' finito come era facilmente prevedibile: con l'assoluzione piena completa di Pier Domenico Sutto che i giurati hanno proclamato, tra le fragorose approvazioni del pubblico, avere agito in difesa della madre sua per quel sentimento nobilissimo di amor filiale che è primo fra quanti albergano nel cuore dell'uomo,

Ma le vicende di questo emozionante dramma giudiziarie ha fatto anche risaltare tutta una squisitezza di affetto e la nobiltà d'animo degli amici dell'imputato, e, dicemmo ancora, tutta la nobiltà dell'animo cittadino, tanto che non pochi ebbero ad affermare che la nostra città doveva sentirsi lieta di avere tanti tesori di gentilezza e di affetto.

Noi ne siamo per vero' lietissimi e lo segnaliamo a titolo di onore per tutti, anche a Pier Domenico Sutto stringiamo affettuosamente la mano, augurandogli, con l'oblio del passato, la conquista felice e feconda dell'avvenire.